



violinista, allievo di Paganini, Camillo Sivori; dal letterato garibaldino Anton Giulio Barrili sino a colui che progettò l'Arsenale Militare di La Spezia, Domenico Chiodo; dallo scienziato ed esploratore Giacomo Doria sino al “secondo dei Mille”, il soldato di tutte le guerre”, Nino Bixio. In tempi più recenti sono stati inumati il poeta e letterato Edoardo Sanguineti, il “Primo partigiano d'Italia”, Aldo Gastaldi, lo scrittore e poeta dialettale Vito Elio Petrucci sino a Fulvio Cerofolini, partigiano, sindacalista, parlamentare e storico sindaco di Genova (dal 1975 al 1985). Inoltrandosi nel “Boschetto dei Mille”, tra le piante, si arriva, con non poca fatica, davanti al mausoleo di Giuseppe Mazzini, apostolo dell'unità e della libertà d'Italia e della Repubblica europea e mondiale. Il massimo pensatore politico italiano del sec. XIX, esule in patria, morì a Pisa, in casa di Pellegrino Rosselli, sotto il nome di Mr. John Brown (scelto a ricordo dell'Antischiavista americano impiccato per i suoi ideali umanitari). Il monumento funerario è opera dell'architetto Gaetano Vittorio Grasso. All'esterno, due massicce colonne doriche e pilastri sostengono un pesante architrave di granito. Nel recinto antistante riposano le spoglie di Maria Drago Mazzini, madre amatissima del “Padre della Patria”.



Scomoda da raggiungere è la tomba di Antonio Mosto, intrepido patriota repubblicano, condottiero dei carabinieri genovesi, morto il 30 giugno del 1890. Arrampicandosi tra i sentieri e osando inerparsi tra le crepe e le fessure dei sepolcri, si arriva al Sarcofago dei Martiri della “Giovine Italia”, fucilati dai Governativi nel 1833.

I resti dei Patrioti, le cui salme furono prima sepolte al Cimitero della Cava, poi traslate nella Chiesa di S. Giacomo di Carignano, furono quivi poste il 18 maggio 1890, entro l'avello collocato su un tronco di piramide triangolare. Dopo anni di degrado, incuria e noncuranza i miei occhi brillano dinnanzi al restauro della tomba del compositore dell'Inno Italiano, Michele Novaro. I critici musicali non si sono mai dimostrati clementi nel giudicare il talento. Le sue composizioni patriottiche, tra cui abbastanza note quelle sui versi del Dall'Ongaro, sono rutilanti di spade e fremiti guerrieri. Tuttavia, a noi italiani non importa il giudizio degli esperti, perché attraverso il tema musicale, spesso prorompente, riviviamo quei lontani giorni d'entusiasmo e di passione che incentivarono tutta la lotta per l'unità d'Italia ed ormai abbiamo pienamente assimilato la sequenza sonora che avvolge la composizione letteraria.

È merito del Novaro di aver cambiato il primo verso dell'Inno che suonava: “Evviva l'Italia”, in “Fratelli d'Italia”, versione che trovò l'ampio consenso, non solo dell'autore, ma di tutti i patrioti.



Nel pieno rispetto della mia professione di educatore e pedagogo, mi soffermo sulla lapide di Emanuele Celesia, scrittore patriottico, docente di letteratura italiana all'Università di Genova. Gli si deve il primo tentativo di una *Storia della pedagogia italiana*. Accanto riposa l'oramai dimenticato poeta melodrammatico Felice Romani, collaboratore di Bellini, Donizetti, Verdi, Mercadante, Ricci, con ritratto in bassorilievo. Puntando lo sguardo verso l'alto si scorge la tomba raffigurante il busto del drammaturgo Paolo Giacometti, autore di *Elisabetta regina d'Inghilterra*, *La morte civile*, *Il poeta e la ballerina*, *Torquato Tasso*. Curiosa la tomba dell'architetto Gaetano Vittorio Grasso raffigurato appoggiato ad un fascio repubblicano, nell'atto di contemplare la tomba di Mazzini.

Il ricordo è arte lungo i viali del Silenzio. Lo stupore e l'ammirazione sono rivolti all'imponente tempietto di Raffaele Rubattino, “caposcuola” del mondo armatoriale italiano, al quale appartenevano le navi dell'impresa dei Mille; la sua salma fu deposta entro la cappella, a bande orizzontali bianche e nere, ch'egli volle erigere alla memoria della moglie Bianca Rebizzo. Nascosta dalla vegetazione scorgo l'iscrizione di Nicolò Garaventa, fondatore dell'istituto di redenzione per giovani che porta il suo